

Foto di Blu Mambor



«Bizarra» è in scena all'Angelo Mai di Roma

IGIABA SCEGO

SCRITTRICE

La ragazza ha uno strano tatuaggio sulle spalle. La sua borsa da viaggio è pezzata come il corpo di una mucca. Il suo passo è sicuro, quasi furioso. Sguscia come un anguilla tra i turisti, i pendolari e i migranti che affollano la stazione Termini di Roma. Improvvisamente quel passo così marziale sembra bloccarsi. La ragazza infatti ha intercettato lo sguardo di una mucca di plastica messa lì per pubblicizzare una steak house. C'è quasi un riconoscimento. Una complicità «bovina». Bizarra, la ragazza maculata, è arrivata a Roma e lancia così la sua sfida alla città eterna. Questo in sunto il video che ha imperversato su you tube nei mesi precedenti il debutto romano del-

la saga teatrale *Bizarra*. Una saga che ha molto a che fare con le mucche, ambientata in parte in un mattatoio di Buenos Aires, chiara metafora del mattatoio reale della vita. *Bizarra* è una teatronovela in dieci puntate autoprodotta da Angelo Mai, Fattore K, PsicopompoTeatro, Rialto Santambrogio (ha debuttato in prima nazionale a luglio, al Teatro Napoli Festival, ma questa è una versione tutta nuova). Una saga coraggiosa, alternativa che mischia con sapienza e crudeltà la vita con la finzione. E non è un caso che abbia trovato asilo all'Angelo Mai uno spazio culturale underground tra i più interessanti della capitale. *Bizarra* nasce nel 2002 in Argentina dal genio del drammaturgo Rafael Spregelburd, ma sembra calzare come un guanto all'Italia in ginocchio dell'era berlusconiana. Il 2002 è un anno cruciale per l'Argentina: imperversa la crisi economica, le illusioni create dai politici vengono smascherate e il paese intero soffre di una paralisi depressiva. Molti in quegli anni lasceranno il paese. È un momento

Dall'Argentina

La saga nasce da un'idea geniale di Rafael Spregelburd

di profonda tristezza per chi parte e per chi resta. Spregelburd decide di fare qualcosa con quella tristezza e crea un mondo folle, *Bizarra* appunto, dove il sociale diventa dissacrazione e non nostalgia. Il drammaturgo riprende la forma della telenovela, sconvolgendone i canoni. Inserisce la politica e usa in modo surreale le funzioni corporali dei personaggi. Il linguaggio grottesco crea un effetto comico deflagrante, ma ha la forza di rendere più chiaro allo spettatore i nefasti meccanismi del brainwashing televisivo a cui è sottoposto quotidianamente. Il progetto *Bizarra* è mastodontico in tutti i sensi. Più di cinquanta attori, 30 ore di spettacolo e una squadra tecnica non indifferente. I suoi numeri la trasformano in un evento quasi irripetibile, costerebbe troppo portarla in tournée. Ma in questa sua irripetibilità c'è la volontà di parlare direttamente al paese, la voglia di scuotere il sistema dalle fondamenta.

Per questo motivo la regista (nonché traduttrice del testo) Manuela Cherubini ha deciso di portare *Bizarra* in Italia: «Ho cominciato a tradurre e a pensare ad una messinscena italiana quando ho visto, quattro anni fa, le avvisaglie della crisi arrivare anche da noi». La crisi di cui parla Manuela Cherubini non è solo quella economica, ma anche quella delle anime, l'immobilismo canaglia che impe-

È NATA
UNA
STELLA
BIZARRA

La teatronovela in scena a Roma
La regista: 'Contro la crisi un testo
dove il trash si sposa con la poesia' E